LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 16-17 Maggio 1933 - Anno XI

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Il drammatico esodo da Pechino mentre si sviluppa l'offensiva dell'esercito nipponico

Bombardamenti aerei su Tang-Shan e Niyun - Una nave porta-aerei giapponese al largo della costa di Tien-Tsin

Londra, martedì sera.

La situazione in Cina si sta rapidamente aggravando: i giapponesi avanzano sulle grandi strade di Pechino e di Tien-Tsin. Certo è malagevole, a tutt'oggi, indovinare gli obbiettivi prossimi e remoti dello Stato Maggiore nipponico. Un ufficiale superiore giapponese non si è peritato di dichiarare che l'esercito nipponico ha ormai deciso di distruggere nel nord della Cina tutte le basi dell'attività militare cinese, e ha aggiunto che, qualora le forze cinesi si ricostituiscano e si riorganizzino altrove, le forze armate imperiali raggiungeranno il nuovo centro militare e lo distruggeranno.

Intanto le operazioni sono intense su tutto il fronte a nord e ad est di Pechino, e a nord-est di Tien-Tsin.

La città di Tang-Shan, che ieri era stata assalita dalle forze nipponiche e che si era creduto fosse infine capitolata, è invece tuttora difesa dalle forze cinesi. E' da aggiungere, per contro, che stamane, all'alba, la città è stata violentemente bombardata da aerei nipponici e dalle artiglierie imperiali; a quanto consta dalle prime succinte relazioni cinesi, la città avrebbe subito danni enormi e si dovrebbero deplorare vittime assai numerose.

Nè l'attività giapponese si è limitata al settore di Tang-Shan: una squadriglia di aeroplani da bombardamento ha sorvolato Niyun, lasciando cadere, proprio nel cuore della città antica, una trentina di bombe che hanno prodotto devastazioni assai gravi, causando vittime tra la popolazione civile.

Grande panico regna a Tien-Tsin per l'arrivo, al largo della costa di Ta-Ku, della nave porta-aerei giapponese Kamoi, di 20 mila tonnellate. La popolazione ritiene che le operazioni militari nipponiche debbano polarizzarsi, nei prossimi giorni e forse nelle prossime ore nel settore appunto della città. Le autorità giapponesi di Tien-Tsin stanno barricando con sacchi di sabbia la loro Concessione, dopo averla circondata di una rete di filo di ferro spinato.

A Pechino proseguono le febbrili opere di protezione e difesa, mentre la popolazione civile continua nel desolante, tragico esodo verso le regioni interne. Osservatori neutrali, che hanno potuto passare traverso la zona contestata fra Miyun e il Luan, affermano che i cinesi si sono fortificati nelle loro linee a ovest di Miyun in maniera formidabile. E' certo che le truppe giapponesi hanno trovato in questo settore una resistenza inaspettata, e ben differente da quella opposta dai cinesi nella regione a nord della Grande Muraglia.

Regna nella capitale cinese il più assoluto disordine. Le vie sono invase da colonne di veicoli d'ogni genere — dalle automobili alla carrozzella a mano — stracarichi di uomini e di roba, in cerca di una via di scampo. Alle porte della città, le scene di panico si rinnovano ad ogni istante.

Il Governo cerca, con tutti i mezzi a sua disposizione, di fronteggiare la situazione, ma, col trascorrere delle ore, cadono le ultime speranze in un miracolo capace di salvare la Capitale.

Nei circoli politici si parlava ieri con un certo ottimismo della possibilità di una « Marcia cinese ». Si faceva il nome del Maresciallo Cian Liao, come dell'unico uomo capace di tentare con tutta la forza della guarnigione, una sortita, contro il fianco dell'esercito nipponico; ma stamane per tempo anche quest'ultima speranza è crollata e, se ieri poteva apparire problematico che si potesse ripetere con successo contro il generale Muto la manovra di Gallieni contro von Kluck, la situazione delle forze appare oggi disastrosamente sfavorevole ad ogni tentativo disperato dei cinesi.

A prescindere dalla profonda diversità sostanziale esistente fra la manovra di Muto, sul fianco sinistro dell'esercito cinese, e la marcia obliqua, eseguita da von Kluck sul fronte francese, sta di fatto che, nella attuale disorganizzazione di tutti i servizi della capitale dell'Impero cinese, rende assolutamente impossibile un attacco a fondo.

E' ormai fuori dubbio che i nippo-mancesi intendano occupare la parte non internazionalizzata di Tien-Tsin. Malgrado la gravità del momento, perdura la massima calma nella città europea. Abbiamo avuto occasione di visitare la concessione italiana, ove si svolge la vita di tutti i giorni, non senza qualche ancora di preoccupazione per l'avvenire dei traffici.

Scartata la possibilità di eseguire una sortita in grande stile con tutta la guarnigione, Pechino si prepara a resistere. Gli apprestamenti a difesa, però, non potranno non risentire della fretta onde sono eseguiti. Migliaia di coolies sono stati assoldati, per aiutare i soldati nello scavamento delle trincee e nella posa dei reticolati.

MITRAGLIERI CINESI

CARRIAGGI CINESI NELLA ZONA DELLE OPERAZIONI.

L'ARGENTINA VUOL COOPERARE ALL'ABBASSAMENTO DELLE BARRIERE DOGANALI

Buenos Aires, martedì sera.

Il Presidente della Repubblica, generale Justo, in una intervista concessa sulla politica economica del suo governo, ha confermato che l'Argentina è pronta a cooperare al movimento mondiale in favore dell'abbassamento delle barriere doganali e che non intende continuare la politica di scrupoloso adempimento di tutte le sue obbligazioni.

Dopo avere accennato alla speranza che gli sforzi dell'Argentina per risolvere la questione di Leticia e quella del Chaco si concludano favorevolmente, il Presidente è entrato nel vivo dell'argomento ed ha affermato che la diminuzione dei traffici internazionali verificatasi in questi ultimi anni rappresenta una preziosa esperienza che va studiata a fondo per il ripristino della antica floridezza dei traffici che sarà automatica non appena la collaborazione internazionale avrà vinto i nazionalismi economici.

Il Presidente ha proseguito dicendo che i possessori stranieri di titoli argentini possono restare tranquilli perchè il governo manterrà tutti i suoi impegni internazionali.

« Il deprezzamento della valuta argentina ha imposto gravi sacrifizi negli ultimi quattordici mesi, ma il governo continuerà rigorosamente la politica sin qui seguita, almeno sino a quando ne sia impedito da insufficiente provvista di divise estere in conseguenza della scarsa esportazione ».

Justo ha poi ricordato che il nuovo ordinamento tributario ha solidamente assicurato il pareggio del bilancio anche con le maggiori spese incontrate per il servizio dei debiti esteri. La popolazione argentina collabora al consolidamento di una solida attrezzatura finanziaria ed economica. Ad ogni modo i sintomi di una ripresa sono rassicuranti.

Infine ha concluso dichiarando che alla Conferenza economica di Londra l'Argentina collaborerà attivamente al trionfo di una più vasta comprensione internazionale.

Il Gran Consiglio convocato per sabato prossimo

Roma, martedì sera.

Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato per sabato 20 corr., alle ore 22, a Palazzo Venezia.

IL RINGRAZIAMENTO DI S. E. STARACE ALLA CITTADINANZA TORINESE

S. E. il Segretario del Partito, ha espresso col seguente telegramma al nostro Podestà il Suo plauso e ringraziamento per l'ospitalità torinese agli Universitari Italiani:

« Rinnovo vive grazie per il contributo dato all'organizzazione dei Littoriali e per la ospitalità offerta ai giovani Universitari dalla cittadinanza torinese, ospitalità calda di entusiasmo e simpaticamente affettuosa. - ACHILLE STARACE ».

IL PRIMO MINISTRO EGIZIANO SFUGGITO AD UN ATTENTATO

Cairo, martedì sera.

Stamane, il Primo Ministro Sidky pascià è sfuggito miracolosamente ad un attentato.

Mentre egli stava per salire sul treno diretto ad Alessandria, un indigeno, che era riuscito ad avvicinarglisi, col pretesto di presentare una petizione, ha fulmineamente estratto una rivoltella, puntandola sul Ministro. Fortunatamente, gli ufficiali e gli agenti di polizia sono stati pronti ad impadronirsi di lui, prima che egli potesse fare fuoco.

A Palazzo Venezia: il Duce riceve la squadra di calcio nazionale inglese che ha partecipato all'incontro Italia-Inghilterra.

GIORNATA DI SOSTA DEL GIRO D'ITALIA

A COLLOQUIO CON BINDA

(Da uno dei nostri inviati)

Foggia, martedì sera.

L'entusiasmo col quale la gente pugliese ha accolto la polverosa turbinante carovana del Giro d'Italia ha del commovente. Da ieri sera Foggia non vive, non si entusiasma, non si infervora che per i corridori della grande prova a tappe. Binda e Demuysère, Piemontesi e Bovet, gli isolati oscuri e le figure più note sono ricercati, assediati, pressati da ogni parte da crocchi e capannelli di ammiratori, che chiedono il favore di un autografo o anche soltanto la compiacenza di un sorriso. A questa gradevole affettuosa incombenza ben volentieri si adattano i cavalieri della bicicletta, che incontrano vecchi amici dei quali forse era sbiadito il ricordo, vecchi amici che sanno loro ripetere per filo e per segno tutte le vicende di un primo fuggevole incontro, o tutti gli episodi, or tristi or lieti, di un'intera carriera.

Non c'è più Guerra, è vero, ma ci sono ancora tutti i più forti, quelli che il mantovano conobbe e stimò come i suoi più diretti e fierissimi avversari. Non c'è più Guerra, ed è scomparso l'eterno ossessionante connubio che avvicinava il nome del campione d'Italia a quello del campione del mondo. Binda e Guerra, Guerra e Binda. I tifosi non si accapigliano più per sostenere le loro rispettive buone ragioni, più non si picchiano di santa ragione con coscienziosa sincerità, ma non per questo impallidisce la stella del Giro. La tappa di Foggia sembra fatta apposta per riordinare le idee e per riportare la grande corsa a tappe al suo punto di partenza.

L'alterna mutevole vicenda è giunta alla scena madre, dopo l'appassionante interesse dei suoi mille e più chilometri di prologo. Ricordate? Si cominciò col magistrale colpo di Guerra, che a Torino venne alla ribalta a sfoderare il do di petto del tenore, ma all'indomani quell'acuto divenne roco sulla salita della Scoffera e Binda assunse il diritto di recitare la parte più importante. Così fino a Grosseto. Fino a quando cioè, nell'incerto, accanito, implacabile duello, non si interpose Demuysère, che, come il « padre nobile » della vecchia commedia di caratteri, mise a posto tutte le faccende insediandosi al primo posto in classifica. Vivemmo da allora lunghe interminabili giornate di preoccupazioni e di ansie: vedere uno straniero leader del Giro d'Italia era per noi, e più ancora per le folle, un'insopportabile umiliazione.

La giornata di ieri ha mandato a monte il suo sogno che aveva lo stesso colore della maglia fatidica e per riportare il Giro d'Italia al suo punto di partenza. Binda, il più forte sulle salite e il dominatore in velocità, ha spodestato il « leone delle Fiandre ». Ne siamo tutti felici e orgogliosi come se una parte di merito spettasse anche a noi, e più orgogliosi di noi sono gli abitanti di Foggia, ai quali il campione del mondo ha fatto l'onore di riservare un così lieto e atteso regalo. Stamane Binda era raggiante. L'ho avvicinato all'albergo mentre era intento al gravoso compito di distribuire firme e autografi a decine e decine di ammiratori, e gli ho chiesto:

— Cosa pensa di fare per le tappe avvenire?

— E' chiaro — mi ha risposto. — Penso di difendere la maglia rosa da tutti gli attacchi e di preservarmi da tutte le sorprese.

— Non crede dunque che il Giro d'Italia abbia già designato il suo vincitore?

— Ha voglia di scherzare, lei, oppure si fa delle illusioni.

— Vuol farmi allora qualche nome?

— E' presto detto. Alludo a Piemontesi, che mi pare tornato ai bei tempi, quando era il mio avversario più minaccioso e ardente; a Bovet, che non ha ancora pronunciato l'ultima parola, a Olmo, che a Firenze fornì quel po' po' di volata che ella ricorda, a Grandi, a Moretti... Sono tutti avversari di classe, che, con un colpo di audacia, potrebbero mandare a catafascio ogni mio più roseo progetto. Per questo bisogna essere cauti e guardinghi nelle previsioni. Mancano troppi chilometri alla mèta e la vittoria è ancora così lontana...

Il colloquio è finito qui, con uno dei soliti sorrisi sottilmente ironici e ambigui, che hanno fatto un cliché inconfondibile al volto di Alfredo Binda. Sicuro di sè, ma cosciente del valore degli avversari, il campione del mondo non anticipa il futuro, non fa il gradasso, non sconta a Foggia una cambiale che dovrà essere pagata soltanto a Milano. Ha ragione. Se sapesse quello che bolle in pentola, se sentisse i discorsi che ho colto a volo nel clan del giro, se fosse a conoscenza dei propositi espressi dagli uomini che ha esattamente individuati come gli avversari suoi più temibili, non potrebbe parlare diversamente di così. In questo suo chiaro intuito, in questa sua esatta visione delle difficoltà che ancora si frappongono al quinto successo della più grande prova ciclistica italiana, è il segno lucente della sua vivida perspicacia. Guerra è caduto e gli ha lasciato libero il campo, ma altri sono sorti a prendere il suo posto. Egli lo sa e se ne preoccupa, egli valuta e vede giusto. Binda ha ragione: dopo il traguardo di Foggia, c'è ancora tutto da rifare.

FRANCESCO CARLI.

Domani si concludono i Littoriali

La penultima giornata di gare vede in lotta serrata Milano, Genova, Roma e Torino per il primato assoluto

Stamane si sono svolte sul Po le gare per le finali dei secondi, dirette a stabilire le classifiche per il quarto, quinto e sesto posto. La fatica degli scorsi giorni e, più ancora, considerazioni di squadra, intese a risparmiare alcuni atleti impegnati nelle finali dei primi che si correranno nel pomeriggio di oggi, hanno fatto sì che in parecchie competizioni il lotto dei partenti fosse molto ridotto e la corsa si tramutasse in tranquilla passeggiata di uno o due equipaggi lungo i due mila metri del percorso. Di battaglie serrate non ve ne sono state che due. Quella che ha visto la vittoria dei napoletani nella jole a quattro con timoniere e l'altra, nella quale l'« otto » torinese si è presa la rivincita dell'infortunio toccatogli ieri, regolando di forza Padova e Napoli nell'ordine. Fu questa anzi la gara più appassionante e stilisticamente bella, per la compostezza degli equipaggi e la bravura dimostrata da tutti i partecipanti.

Alle ore 16 s'inizierà l'ultimo turno di dispute, che si presentano tutte interessantissime.

Eccone il programma dettagliato. *Fuori scalmo a 4 con timoniere:* Partenti: Milano, Roma, Firenze. — *Fuori scalmo a 2 senza timoniere:* Partenti: Roma, Torino, Firenze. — *Singolo:* Partenti: Firenze, Napoli, Milano. — *Fuori scalmo a 2 con timoniere:* Partenti: Roma, Napoli, Trieste. — *Fuori scalmo a 4 senza timoniere:* Partenti: Torino, Milano, Roma. — *Jole a 4 con timoniere:* Partenti: Trieste, Palermo, Genova. — *Doppio:* Partenti: Napoli, Milano, Roma. — *Fuori scalmo a 8 con timoniere:* Partenti: Roma, Venezia, Milano.

Un pubblico numeroso ha assistito, nella piscina dello Stadio Mussolini, alle partite di pallanuoto valevoli per i quarti di finale del torneo littoriale. Trieste, Roma e Genova, avendo vinto su Milano, Napoli e Bologna, hanno acquistato il diritto di entrare in finale unitamente a Torino, che ha vinto il suo « quarto » senza lottare, perchè Firenze ha abbandonato la gara. Delle partite svoltesi stamane la più incerta e combattuta è stata quella Napoli-Roma, terminata con l'inattesa vittoria degli « azzurri » dell'Urbe. La sorpresa l'ha, invece, fornita la squadra genovese, che ha battuto con uno secco 5 a 0 quella di Bologna.

Nel teatro del Dopolavoro Ferroviario sono continuati gli assalti per il torneo di sciabola individuale. La lotta per l'ingresso nella rosa dei finalisti è stata accanita e i brevi assalti sono stati tutti combattutissimi. I migliori hanno, però, potuto entrare regolarmente in finale. E' rimasto escluso dei più forti il solo Filogamo, che, pure, è riuscito ad arrivare al girone suppletivo a tre. In questo, però, si è trovato di fronte a due romani Nostini e Ferrari; ha battuto il primo, ma ha perso dal secondo, il quale aveva già vinto sul compagno di squadra. Filogamo era sfinito e più non poteva fare. Aveva dato troppo ieri per la vittoria del suo Guf nella gara a squadre. La generosità, per quanto forte possa essere, nulla può quando muscoli e nervi non rispondono più.

I risultati

CANOTTAGGIO

Finali dei secondi

Fuori scalmo a 4 con tim.: 1. Catania.

Fuori scalmo a 2 senza tim.: 1. Napoli, 2. Milano.

Singolo: 1. Genova in 7'53"1/5; 2. Palermo.

Fuori scalmo a 2 con tim.: 1. Firenze. 2. Genova.

Fuori scalmo a 4 senza tim.: 1. Bologna (w. o.).

Jole a 4 con tim.: 1. Napoli in 7'34" e 3/5; 2. Catania in 7'45".

Doppio: 1. Milano in 7'29"2/5; 2. Palermo in 7'49"2/5.

Fuori scalmo a 8 con tim. 1. Torino in 6'27"; 2. Padova in 6'52"3/5; 3. Napoli.

PALLA A NUOTO

Quarti di finale: Trieste-Milano 5-3; Roma-Napoli 3-2; Torino-Firenze 2-0 (abbandono); Genova-Bologna 5-0.

SCHERMA

SCIABOLA INDIVIDUALE

Semifinali: 1.o girone: Montano, Scoppeca P., Rimini, Nostini, Malvano, Olivero e Caporali — 2.o girone: Pinton, Di Lorenzo, Maestri, Filogamo, Turgetti, Faldini e Fabrizi — 3. girone: De Martino, Macciotta, Turchi, Ferrari, Battaglia e Gloria.

Girone suppletivo: 1. Ferrari (2 vittorie); 2. Filogamo (1 vitt.); 3. Nostini (0 vitt.).

Entrano in finale: Pinton (Padova), Di Lorenzo (Napoli), Maestri (Bologna), De Martino (Roma), Macciotta (Napoli), Turchi (Firenze), Montano (Torino), Scoppeca P. (Napoli), Rimini (Roma) e Ferrari (Roma).

APPRESTAMENTI DIFENSIVI ALLA STAZIONE DI TIEN-TSIN.

GIORNO PER GIORNO

12 giugno

Gli avvenimenti preparatori della Conferenza economica mondiale non sono favorevoli.

Dopo la caduta del dollaro e la tensione politica europea, le cui ripercussioni sono imprevedibili, da Berlino si preannunzia un divieto di trasferta per i debiti commerciali esteri. Si tratta di venti miliardi di marchi oro.

Nessuna decisione è stata presa sinora. I creditori sono convocati a Berlino per discutere una formula d'accordo. La Germania vuole intendersi con loro, vuole evitare che il suo credito già scosso da tante vicende in questo tumultuoso periodo del dopoguerra, riceva un urto troppo duro.

Il Governo tedesco si giustifica facendo appello alla consueta formula del debitore caduto in difficoltà: « quando non è più possibile pagare quanto si deve, si paga quanto e come si può ».

Berlino non rinnega il suo debito. Intende far fronte ai suoi impegni, non in dollari, sterline, franchi, corone o lire ma in marchi che rimarranno bloccati presso la Banca d'emissione, nell'attesa che vicende più favorevoli dell'economia mondiale permettano gradatamente la loro trasferta all'estero.

Per i creditori, dal punto di vista pratico, tra divieto di trasferta e moratoria non vi è una differenza essenziale.

E' possibile che il divieto non sia totale. Particolarmente colpite saranno le Banche svizzere, olandesi, inglesi ed americane.

Rendite francesi

Il 4 1/2% francese è sceso ieri alla Borsa di Parigi ad 82,90, ha perso in pochi mesi il 17%. Alla caduta delle rendite vi ha contribuito negli ultimi giorni l'aggravarsi della tensione politica franco-tedesca.

Contraddizioni...

Al 10 maggio le Banche Federali di Riserva americane annunziavano una restrizione nella circolazione ed un aumento della riserva. In una sola settimana la riserva oro rispetto alla circolazione è passata da 63,5 a 64,6%. (L'emissione di nuovi biglietti è però imminente).

L'ultimo bollettino della Banca d'Inghilterra (11 maggio) informa che la riserva oro e la circolazione sono la prima superiore, la seconda pari rispetto al periodo della convertibilità.

La Banca di Francia — malgrado quotidianamente si abbiano notizie di tesaurizzazione dell'oro — informa che la sua riserva aurea nelle ultime due settimane è aumentata di 83 milioni di franchi. Eppure la Banca di Francia è oggi il solo istituto di emissione che cambi i biglietti in metallo.

Il « giusto prezzo »

La Direzione delle Ferrovie tedesche (Reichsbank) informa che nella concessione delle forniture industriali non si baserà più, come sinora, sui prezzi più bassi ma sul « gerechte Preis », cioè sul giusto prezzo, secondo le decisioni e gli studi della Camera di Commercio di Hagen (Vestfalia).

E' la prima applicazione della politica economica che intende seguire il Governo di Berlino in netta antitesi alla concezione capitalista della domanda e dell'offerta.

Ma non sarà facile definire il « giusto prezzo » come mancano sicuri elementi per fissare il « giusto salario ». Sulla concezione del « giusto » e dell'« ingiusto » sono alcuni millenni che gli uomini discutono senza accordarsi.

Il lettore.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 16. — Scelta riunione svogliata e priva di affari a prezzi leggermente cedenti all'inizio e più sostenuti alla fine. I pochi scambi rivolti naturalmente a Consolidato, Fiat e Viscosa mentre gli altri valori segnano quotazioni nominali.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	77 30	77 225
100	Id. f. c.	77 30	77 20
100	Consol. 5% c.	85 95	86 025
100	Id. f. c.	85 95	86 025
100	I.R.I. 4,50%	453 75	455 75
100	Torino 6% c.	502 —	500 —
500	B. Paolo 5%	498 —	498 —
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3%	305 50	305 50
100	B.T. Nov. 1934	101 35	101 30
100	B.T. Nov. 1940	102 55	102 60
100	B.T. Nov. 1941	102 55	102 60
100	B. N. 4,50%	—	—
1000	C. Fond. 6%	—	—
1000	B.ca d'Italia	1565 —	1560 —
500	Banca Comm.	993 —	993 —
300	Credito Ital.	648 —	645 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
250	Mediterranea	344 —	344 —
250	Meridionali	600 —	603 —
10	Italgas nuove	11 7/8	11 75
200	Navigaz. A. I.	40 —	40 —
250	Lloyd Sab.	24 —	23 50
25	Cirié-Lanzo	165 —	165 —
10	Italiana Gas	12 —	11 75
50	Stige	83 —	83 1/8
750	Elettr. A. I.	65 50	66 50
125	Sip	27 25	27 35
400	Terni	138 —	138 50
100	F. C. E.	54 50	55 —
500	Savigliano	720 —	720 —
250	Nebiolo	102 —	102 —
100	Bauchiero	148 50	149 —
80	Tedeschi	35 25	35 —
200	Fiat	218 —	217 50
50	Monte Amiata	35 —	35 25
100	Montecatini	105 50	105 —
100	Olivetti	200 —	195 —
250	Montepuni	183 50	183 —
25	Schiapparelli	8 —	6 —
100	Mira Lanza	68 —	68 50
100	Cir	148 —	148 —
500	Acqua Potab.	350 —	350 —
100	Florio	31 —	27 —
200	Viscosa	169 25	166 —
25	Valli Lanzo	15 5/8	15 50
150	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	1070 —	1080 —
200	Beni Stabili	204 —	204 50
100	Cartiera Ital.	91 50	93 —
300	Cart. Burgo	86 —	85 50
100	Pittaluga	7 —	7 —
65	Fornaci	224 —	224 —

Cambi: Parigi 75,80; Londra 65,25; Svizzera 373; New York 16,50.

Borsa di Milano

MILANO 16. — Mercato ancora svogliato e poco attivo ma a fondo sempre resistente. Assorbimento più facile per titoli di Stato con Rendita 3,50 progredita a 77,15; Consolidato 5% da 85,92 a 86,05; Buoni novennali 1940 da 102,45 a 102,55 e quelli 1941 da 102,50 a 102,57. Variazioni di poco conto per i titoli azionari dove si rileva qualche miglioramento nel comparto elettrico per la Fiat, per le lane e stampati. Ricercati gli alimentari e calme le Pirelli, le Mediterranee e la Rubattino. Continua la sostenutezza dei cambi.

Rendito 3,50% 77,15; Consolid. 5% fm. 86,05; B. Italia 1560; B. Comm. 995; Banco Roma 103; Credito Ital. 645; Credito Mar. 500; Consorzio M. 555; Elettrone 13,75; Mediterranea 340; Merid. 594; Veneto C. P. 132; Cosulich 17; Rubattino 121,75; Libera Triest. 30; Cantoni 1460; Olcese 219,50; Forter 36; Olona 64; Seriana 6,50; Tirino 73; De Angeli 537; Cucirini Cant. 305; L. M. Mar. 170,50; Bossari 301; Rotondi 200; Tosi 38,50; Cotonificio Merid. 14; Un. Manifatt. 306; Gavazzio 485; Bossi 2220; Targetti 60,50; Cascami 248; Bernasconi 29; Snia 168; Pacchetti 34,50; Ansaldo 24,50; Ilva 104,75; Metall. Ital. 151,50; Amiata 34 7/8; Montecatini 105,00; Dalmine 133; Breda 30; Bianchi 36,00; Isotta 13; Fiat 217,75; Miani S. 9,25; Reggiane 30; Adriatica El. 140,25; Brioschi 125; Cieli 187; Dinamo 187; Bresciana 192; Valdarno 122; Alta It. E. A. 94,50; Emiliana 380; Trezzo 300,50; Adamello 117; Sesa 39 7/8; Edison 542,50; Id. Postarg. 354; Sip 27; Tirso 85; Lig.-Tosc. 190; Vizzola 304; Merid. di El. 171,50; Terni 137; Unes 12,50; Italcable 87,50; Tecnomasio 32,00; Distill. Ital. 118; Eridania 273,50; Ind. Zuccheri 940; Raffin. L. L. 385; Italgas 12 1/8; Mira Lanza 69; Petroli It. 17; Andre 107; Fond. Beg. 3,25; Id. 7% 20,00; F. Rustici 9,25; B. Stabili 204; Saturnia 25,00; Baroni 13; Ur. Alb. Ven. 34; Italo Am. 27,00; Pirelli It. 234; Pirelli e C. 199; Brasital 48,25; Dell'Acqua 189; Vedetta 30 — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 87,00; Cred. Fond. Ven. 5% 485; Id. 6% 508; Cons. M. danni terr. 4% 430; Id. 5,50% 491,50; Cons. Cred. Migl. 6% 502; Id. 5% 473; B. N. Lavoro 5,50% 490; B. T. Nov. 1934, 101,35; Id. 1940, 102,55; Id. 1941, 102,67,00; O. Fond. 5% S. Paolo 497,50. — CAMBI: Parigi 75,80; Zurigo 372; Londra 65,65; Amsterdam 773; Madrid 164,50; Bruxelles 264,50; Berlino 446; Praga 57,80; New York chèque 16,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 16. — Più fermi i Consolidati. Nel mercato azionario persiste la nullità, con oscillazioni senza importanza e tendenza sostenuta. Cambi lievemente più tesi.

Rendita 3,50% fm. 77,15; Consol. 5% fm. 86,10; Id. contl. 86,06; O. Venezie 3,50%; B. T. Nov. 1934, 101,35; Id. 1940, 102,45; Id. 1941, 102,46; B. Italia 1567; B. Comm. [illegible]

[illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 16. — Rend. It. 3,50 % c. 77,05 [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 16. — Rend. It. 3,50 % [illegible] New York 16,50; Zurigo 372.

La Mostra Fotografica della Subalpina

E' stata inaugurata ieri sera, nelle sale di via Bogino, la 21a Esposizione sociale d'arte fotografica della Subalpina: 220 opere e 38 espositori. Questa mostra si differenzia dalle precedenti perchè non vi è stata alcuna Commissione nè Giuria di accettazione: tutti i soci hanno avuto il diritto di esporre i propri lavori e ciascuno naturalmente ha preso intera la responsabilità delle proprie opere. Giudice inappellabile dovrà essere il pubblico. Sono apparse perciò in questa mostra nuove e ardite iniziative un po' in contrasto con il tradizionalismo delle esposizioni di questa gloriosa e antica Associazione. Fra l'altro, interessante novità, un intiero parete è occupata da fotografie inviate dal gruppo del «Guf» che segue il corso di fotografia presso la Subalpina. Anche la recente visita alla Libia ha fornito soggetti ai giovani goliardi fotografi. Fra l'altro si ammira un ritratto di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che fu per un trentennio presidente onorario della Subalpina. Il ritratto, una artistica resinotipia, è opera del maggiore Giacomo Movilia. Fra gli espositori vi sono tutti i più noti artisti fotografi dilettanti: dal Baravalle al Bertoglio, da Giulio Cesare a Luigi Movilia, da Mario Prandi a Cesare Schiaparelli presidente della Società.

L'inaugurazione è avvenuta nella forma più semplice. Alla folla degli intervenuti ha parlato il comm. Schiaparelli, presentando le opere esposte e ricordando le benemerenze dell'Associazione nei suoi trent'anni di vita. Ha poi preso la parola l'avv. Baravalle, direttore tecnico provinciale per la fotografia dell'O.N.D., esaminando le nuove tendenze che nel campo fotografico, come già in quello della pittura, i giovani apportano. La Mostra rimarrà aperta fino al 3 giugno prossimo.

Concorsi a cattedre di scuole medie pareggiate

Il R. Provveditore agli Studi di Genova comunica: Nelle scuole medie pareggiate della Liguria sono banditi i seguenti concorsi: a) una cattedra di matematica nel civico Ginnasio femminile «Principessa di Piemonte» di Genova. Termine perentorio per la presentazione delle domande il giorno 30 giugno 1933-XI; b) due cattedre di materie letterarie nel corso inferiore del Ginnasio pareggiato di Chiavari. Scadenza come sopra 30 giugno p. v.; c) due cattedre di materie letterarie nel corso inferiore ed una nel corso superiore del Ginnasio pareggiato di Carcare. Scadenza come sopra 30 giugno p. v.; d) una cattedra di materie letterarie nel corso superiore del Ginnasio pareggiato di Finale Ligure. Scadenza come sopra 30 giugno p. v.; e) una cattedra di inglese nell'Istituto Tecnico pareggiato di Sanremo. Scadenza come sopra 30 giugno p. v.

Il saggio ginnastico dell'Opera Balilla

Domenica, 21 corrente, si effettuerà il saggio annuale di ginnastica delle scuole medie ed elementari. La manifestazione è organizzata dal Comitato Provinciale dell'Opera Balilla in accordo con l'Amministrazione Comunale, ed avverrà al Motovelodromo. Quest'anno la manifestazione riuscirà quanto mai grandiosa. Vi prenderanno parte 3000 Balilla, 3000 Piccole Italiane, 2000 Avanguardisti e 2000 Giovani Italiane. La partecipazione al saggio è estesa pure ai Reparti della Provincia. Il provento della manifestazione è a totale beneficio dell'Opera Balilla. I biglietti sono fin d'ora in vendita presso la Direzione del Motovelodromo e presso la Casa del Balilla.

La Settimana culturale del Guf

CONFERENZA SIGNORETTI

Il «Guf» comunica: «Stasera alle ore 21,30, nell'Anfiteatro della R. Università, il dottor Alfredo Signoretti, Segretario interprovinciale del Sindacato fascista dei giornalisti, parlerà sul tema: «La politica estera dell'Italia fascista».

«Gli allievi universitari, tutti i goliardi e le Camicie Nere sono invitati ad intervenire all'interessante riunione».

IL CARDINALE FOSSATI IN VISITA PASTORALE ALLE CARCERI GIUDIZIARIE

Oggi S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati si è recato alle locali Carceri Giudiziarie per la consueta Visita Pastorale ai detenuti.

S. Em. ha celebrato il Santo Sacrificio e dopo il Vangelo ha rivolto ai detenuti, accolti in numero rilevantissimo nella cappella, vibranti parole di fede e di conforto destando visibile commozione nell'animo di tutti i partecipanti al sacro rito.

Moltissimi detenuti si sono accostati con devoto raccoglimento al Santo Sacramento Eucaristico ed anche per questi S. Em. ha espresso parole di vivo compiacimento per l'avvicinamento a Dio.

S. Eminenza si è quindi portato nella cappella della Sezione femminile ove ha rivolto commoventi parole alle detenute, impartendo quindi la benedizione Eucaristica.

IL II CONCORSO MOTONAUTICO INTERNAZIONALE SUL PO

Sotto la direzione del conte Theo Rossi di Montelera, presidente del Club Motonautico Torinese, e del conte Metello Rossi di Montelera, commissario generale del club stesso, verrà organizzato a Torino, per le giornate del 3 e 4 giugno p. v. la disputa del Gran Premio d'Europa per fuori-bordo, che per la prima volta si corre in Italia.

La manifestazione sul Po, che è considerata la più interessante del mondo per le prove di abilità che debbono dare i piloti data la strettezza dello specchio d'acqua in cui vengono effettuati i viraggi a grande velocità, sarà completata da una gara di abilità manovriera e dalla disputa della Coppa delle Patronesse riservata ai non classificati quali premio di consolazione. Il valore dei premi fra coppe e denaro oltrepassa le L. 80,000.

I concorrenti saranno divisi in categorie, rispetto alla cilindrata, nel modo seguente: Categoria A, sino a 250 cmc.; Categoria C, sino a 500 cmc.; Categoria X, sino a 1000 cmc. senza limitazione di compressori. (Questa categoria sostituisce la F, che l'anno scorso comprendeva solo gli scafi con motore sino a 1000 cmc. di cilindrata ma senza compressore).

Hanno inviato la loro adesione case e corridori di Spagna, Germania, Francia e si spera di aver presto quella dei fuoribordisti americani.

Degna di particolare rilievo è la partecipazione alle gare del marchese Soriano D'Ivanrey. L'appassionato motonauta franco-spagnuolo presenterà, oltre al fuori bordo recordman mondiale di velocità con oltre 85 Km.-ora, diversi altri motori per fuori bordo fabbricati sotto la sua personale direzione nei cantieri di sua proprietà e montati su scafi italiani.

La appassionante lotta che da più tempo obbliga a strenua difesa i motori nazionali troverà in questa gara la possibilità di fornire ancora una volta l'affermazione del primato dell'industria italiana contro gli attacchi che verranno ad essa portati dai motori stranieri.

LE CONSEGUENZE DI UN INVESTIMENTO MOTOCICLISTICO

Nel giugno dello scorso anno, mentre percorreva in bicicletta lo stradale che da Pinerolo conduce a Frossasco, la quarantenne Celina Bello aveva notato che lo stradale, poco oltre il bivio, era ingombro da un carretto condotto a mano, si portava a sinistra per oltrepassarlo. Giunta all'altezza del veicolo, essa sentiva dietro di sè il rumore di una motocicletta ed un indistinto vociare. Appena oltrepassato il carro la signorina cercava di spostarsi nuovamente sulla sua destra; non ebbe però tempo di compiere questa manovra, perchè veniva investita dalla motocicletta guidata dal signor Alberto Zappi, d'anni 53, sopraggiungente in quel momento. Tanto la Bello che il motociclista cadevano a terra; la signorina si alzava quasi subito, ma quando tentò di camminare s'accorse che la gamba destra le doleva: riuscì tuttavia a recarsi alla propria abitazione e quindi alla Clinica medica di Pinerolo, dove le furono riscontrate la frattura del collo femorale, lesioni e contusioni che le procurarono una inabilità parziale alle ordinarie occupazioni per oltre due mesi.

La Bello richiedeva allo Zappi il risarcimento dei danni subiti, sostenendo che costui procedeva a velocità vertiginosa: comparso in causa lo Zappi proponeva domanda riconvenzionale chiedendo a sua volta il pagamento dei danni da lui subiti in una cifra non minore a L. 15.000.

Davanti al magistrato il patrono della Bello, avv. Ciochino, ha sostenuto che è indubbia la responsabilità dello Zappi, che non doveva impegnarsi nel sorpassare il carro mentre già un altro veicolo era impegnato, verso la parte centrale o sinistra della strada, a compiere la stessa manovra; egli avrebbe dovuto attendere che la parte della strada verso la sinistra del carro fosse completamente libera. Inoltre lo Zappi è in contravvenzione alle norme del Codice della Strada in quanto non avrebbe dovuto transitare nel momento in cui la strada era ingombra in modo che si doveva presumere una difficoltà di passaggio ed una possibilità di danni. Infine lo Zappi non aveva la padronanza del suo veicolo, giacchè, come egli stesso avrebbe dichiarato, malgrado l'energica pressione sui freni non aveva potuto evitare l'investimento.

Lo Zappi, che nell'investimento ha riportato diverse ferite lacero-contuse guarite in una quindicina di giorni, ha sostenuto che la colpa dell'investimento doveva farsi risalire alla Bello che improvvisamente gli aveva tagliato la strada; senza fare alcuna segnalazione con la mano, come prescritto, essa si spostava da sinistra alla propria destra in modo così rapido che lo Zappi, benchè facesse tutto il possibile per evitare lo scontro, andò ad urtare contro la bicicletta. Poichè in questo incidente egli riportava varie ferite nonchè guasti alla motocicletta, egli ha richiesto alla Bello, quale responsabile dell'evento disgraziato, il rimborso dei danni patiti nella somma di L. 10.000.

A giorni il Tribunale si pronuncerà sulla controversia.

LA PARTENZA DI S. E. GAZZERA

Col direttissimo delle ore 12 è partito oggi per Roma S. E. il generale Gazzera, Ministro della Guerra. Erano ad ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova il Comandante del Corpo d'Armata S. E. il generale Spiller; il generale Gordesco, Comandante la Divisione Militare, ed il generale Pintor, Comandante la Scuola di Guerra.

DOPOLAVORISTI DELLA VISCOSA RITORNATI DA ROMA

Sono arrivati questa mattina da Roma, con treno speciale giunto alle ore 8,02, i seicento operai ed impiegati della Società Snia-Viscosa che erano partiti il 12 u. s. alla volta della Capitale — condotti dal proprio Dopolavoro aziendale — per visitare la Mostra della Rivoluzione.

MURATORE IN FIN DI VITA PER UNA CADUTA DA 12 METRI

Una grave disgrazia è accaduta verso le ore 11,30 di oggi nel cantiere di una casa in sopraelevazione, sita in via Frejus, 86, di proprietà del capomastro Lorenzo Fiandesio, ivi domiciliato. Ne è rimasto vittima il manovale muratore Giovanni Maina fu Giuseppe, di soli 19 anni, abitante al N. 84 della stessa via.

Il Maina all'ora suddetta era dunque intento al suo lavoro, sopra una impalcatura alta 12 metri dal suolo, quando accidentalmente perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto, andando a cadere nel sottostante e attiguo cortile della casa N. 84, dove appunto il poveretto abita e che è di sua proprietà. Nella caduta il giovane manovale batteva del capo sopra la copertura di una tettoia, e rimbalzava poscia a terra rimanendo disteso al suolo privo di sensi.

Prontamente soccorso dai compagni di lavoro, che esterrefatti avevano assistito alla tragica scena, il Maina venne adagiato sull'automobile di certo Luigi Gamba, abitante in via Revello N. 84, e con sollecitudine trasportato all'Ospedale Martini. Qui il dottor Croce riscontrò all'infortunato la frattura della base cranica e dell'osso temporale sinistro, nonchè ferite lacero-contuse multiple al viso ed al capo, per cui, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo in grave pericolo di vita.

SI ROMPE UNA MANO PER SCANSARE UN PEDONE

Il commerciante Silvio Robino fu Giovanni, di 39 anni, abitante in corso Stupinigi 161, percorreva verso le ore 20 di ieri il suddetto corso guidando un ciclomotore, diretto verso l'esterno della città. Giunto all'altezza di via Magellano, il Robino, per non investire un pedone che attraversava la strada, scartò bruscamente e perdette l'equilibrio cadendo al suolo e rimanendo ferito ad una mano. Soccorso dallo stesso pedone, certo Filippo Mosso domiciliato in via del Carmine 1, fu da questi accompagnato all'Ospedale Mauriziano, dove il Robino fu medicato per abrasioni alle dita della mano sinistra. Guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni.

Il pellegrinaggio nel Trentino

Riduzioni ferroviarie

La Direzione delle Ferrovie dello Stato per facilitare i partecipanti al pellegrinaggio Trentino (24-28 maggio), ha concesso per tutti i gitanti residenti nel raggio di 100 Km. dalla stazione principale (Torino, Vercelli, Novara) la riduzione del 70 %.

Il grande successo al «Chiarella» della rivista *Meglio un asino vivo...* di Nizza e Morbelli, musicata dal maestro Storaci. A sinistra: il cav. Massucci, direttore della Compagnia goliardica «Camasio e Oxilia» fotografato tra i due autori. A destra: i giovani studenti-attori della Compagnia.

STATO CIVILE

15 maggio 1933 - Anno XI

NASCITE 25: maschi 13; femmine 12.

MORTI 23: Stagnone Margherita m. Maggiorotti, d'anni 87, di Santhià, casalinga, via Vercelli, 23. — Cuniolo cav. Ferruccio fu Pietro, id. 49, di Cavallermaggiore, pensionato, via Orto Botanico, 27 — Masmin Anna m. Casetta, id. 44, di Castiglione Tinella, casalinga, corso Regina Margherita, 96 bis — Pastoretto Adele fu Giuseppe, id. 74, di Pinerolo, lavandaia, corso Francia, 190 — Facello Maria m. Cottone, id. 49, di Torino, casalinga, via Cumiana, 60 — Richetto Domenica ved. Moretta, id. 68, di Moncalieri, casalinga, via Stellone, 16 — Vigna Michele fu Antonio, id. 40, di Marcos Juarez, negoziante — Dozzi Domenica fu Antonio, id. 66, di [illegible], religiosa — Garrone Giovanni fu Domenico, id. 81, di Torino, inabile — Fapo Anita fu Mandolino, id. 74, di Venezia, casalinga — Bianco Gaspare fu Ottavio, id. 78, di Trino, manovale — Alpe Maddalena m. Alpe, id. 44, di Condove, contadina — Nicolello Lorenzo m. Barberis, id. 51, di Cavaglià, cantoniere — Grosso Luigina fu Matteo, id. 71, di Grugliasco, casalinga — Scursio Lodovico fu Carlo, id. 49, di Livorno Ferraris, contadino — Savio Maria m. Bianco, id. 34, di Rivalba, casalinga — Perucca Maurilio fu Giuseppe, id. 76, di Bussoleno, barcaiolo — [illegible] Giuseppe fu Bernardo, id. 63, di Castelnuovo Don Bosco, operaio — Bonino Domenica fu Sebastiano, id. 25, di Torino, operaia — Fea Virginia di Giacomo, id. 21, di Montegrosso d'Asti, sarta — Bersano Maria m. Dorato, id. 46, di Torino, pasticciera.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Amministrazione, 40019
Telefoni: «Annunci pubblicitari» 40050-[illegible]; «Seguendo la cronaca» 41388

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica — 8,10: Orario — 12,30, 13, 13,30, 18, 19, 20,30: Dischi [illegible] — 13: Orario — 13,45: Musica varia — [illegible]: Borse — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,15: Musica da ballo — 19: Orario — [illegible]: Notizie sul Giro d'Italia — 20,45: Francesco Pastonchi — 21,10: Varietà — 22,15: Musica da ballo.

Roma-Napoli: 20,45. Concerto varietà; 22: «Cuore bendato», commedia in 1 atto di Sabatino Lopez — Bolzano: 20: Concerto sinfonico di musica antica diretto dal maestro Fernando Limenta col [illegible] dei violinisti Leo Petroni e Dino Giustini — Palermo: 20,45: «Carmen», opera di G. Bizet — Bari: 20,30: Concerto vocale della Polifonica Barese — Vienna-Graz: 22,5: Musica da ballo — Bruxelles II: 20: Concerto di musica dedicato a compositori fiamminghi — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Morawska, Ostrava: 19,30: «Thaïs», opera di Massenet — Bordeaux-Lafayette: 20,30: «L'Arlesiana», di Bizet — Parigi P. P.: 20,30: Composizioni norvegesi — Parigi T. E.: 20,30: «L'Arlesiana» di Bizet — Breslavia: 21: Musica militare; 23,5: Musica popolare — Langenberg: 20,40: Musica da camera — Lipsia: 21,10: Concerto variato — Monaco di Baviera: 21,45: «Commedia caucasica», opera in 1 atto di Otto Wartisch — Londra R.: 20,30: Banda militare — Midland R.: 20,30: Musica tzigana — Barcellona: 22,30: «L'osteria di Don Chisciotte», [illegible] lirica in 1 atto di Ruperto Chapi.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia genovese Govi). — Ore 21,15: «Il dente del giudizio» di Palmarini.
VITTORIO (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: «Signor Felice, che succede!» di Moruchio (serata Gino Cavalieri).
CHIARELLA (Comp. Goliardica). — Ore 21,15: «Meglio un asino vivo...» di Nizza e Morbelli.
BALBO (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Lascia che dicano» di Chiappo e Piovano.
GAY-DANZE: Lezioni, 16,30: The; 21: Trala.
GRATTACIELO: Ogni sera danze. T. 43-685.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — Mostra di ritratti 1800-1900, dalle ore 9 alle 19. Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9,15 e 16,31.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino): aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA — 21a Esposizione: aperta dalle 14 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 10 alle 19 giorni festivi.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Al buio insieme» (Cines). Sandra Ravel, O. V. Gentilli, D'Ancora, Pisano.
VITTORIA: «L'ultimo scandalo» (Ross Robarts) e Grande spettacolo Vermel.
ITALA: «Non son gelosa». Film «Cines».
SPLENDOR: «Ritorno» (Crawford). Lire 2.
Imminente: «7 giorni, 100 lire».
IDEAL: «La bolgia dei vivi». Noah Beery.
ALFI: Amami stanotte. Maurice Chevalier.
STATUTO: «Sangue ribelle». Clara Bow.
BORSA: «Mamma» (Mae Marsh). L. 2; 3,50.
PRINCIPE: Un'ora d'amore e Gran Varietà.
SAVOIA: «Assassinio sul tetto» e Topolino.
AMBROSIO: Tre maniere di amare. Harlow.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo una vita di probità, di lavoro e di bontà mancava stamane alle ore 2,30 il

Cav. Uff. Comi Gio. Leopoldo

Direttore delle Costruzioni Telegrafiche

Ne danno il triste annunzio la moglie **Paola Balbo**; i figli **Giovanni** e **Stefano**; i fratelli **Giuseppe, Edoardo**, le cognate, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 14,30 partendo da via Caboto, 24.

Torino, 16 Maggio 1933

Genta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Stella-Bersano & Caselli annuncia con dolore la morte del signor

GIOACHINO STELLA

padre amato del Consocio sig. Stella Vincenzo.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 10, da via Cernaia n. 137.

Genta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Nel 3° anniversario della perdita del Dott. GIULIANO AZZARIO la vedova e figli ringraziano quanti interverranno alla Messa che sarà celebrata sabato 20 maggio, alle ore 10, nella Chiesa di San Secondo.

Il 19 corrente, ore 10, primo anniversario della morte della compianta MARGHERITA DUPRAZ Ved. MARCHISIO, nella Chiesa di Santa Teresa sarà celebrata una Messa in suffragio della sua anima buona. Si ringraziano i buoni che si uniranno nella preghiera ai parenti. (1795

Appendice de "La Stampa della Sera", N. 31

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

La fama della sua virtuosità gli procurò, un giorno, la visita domiciliare della Pubblica Sicurezza, nella persona del maresciallo Russo.

— Come va, caro Papini?

— Si tira avanti, sor maresciallo, si tira avanti da poveri vecchi...

— E' un pezzo che non ci vediamo.

— Che la vole, sor maresciallo, e' son brutti tempi, brutti tempi davvero... Vivo ritirato e ne' posti non ci bazzico più... Mi han dichiarato abile alla visita ed aspetto ora che mi chiamino... Classe del settantotto... La guerra non guarda in faccia a nessuno, sotto a chi tocca dunque! Vol dire che s'andrà a fare il nostro dovere anche noi...

Il maresciallo, avvezzo a leggere in volto al prossimo, notò che il Papini si teneva sulle generali.

Evidentemente diffidava. Da buon tattico, abituato a non scoprire anzitempo le sue batterie, il rappresentante della legge si accarezzò il mento, trasse di tasca un toscano, lo dimezzò, accese il mozzicone più piccolo, rosolando con amore ed infine se lo cacciò fra i denti.

— Caro Papini — disse, dopo qualche minuto di silenzio, facendo descrivere al sigaro che teneva fra i denti alcuni cerchi acrobatici e guardando di sotto in su l'interlocutore — caro Papini, forse ho del lavoro per voi... Qualche biglietto da mille credo non vi scomoderebbe, con questi chiari di luna!

Il Papini si sentì rivivere.

— Dio bono, e che le son domande da fare, coteste, sor maresciallo!

Rimasero d'accordo che si sarebbero trovati a Firenze e che il maresciallo sarebbe andato a prenderlo per condurlo a casa sua, in Borgo Santa Croce. Lì, il Papini avrebbe trovato alcuni signori che gli volevano parlare.

Nella casa di Borgo Santa Croce lo aspettavano, infatti, quattro persone a lui perfettamente sconosciute: due alti ufficiali della nostra Marina, uno dei quali addetto al controspionaggio, un avvocato di Firenze ed un quarto individuo, del quale egli non potè ritenere le qualità.

Primo a prendere la parola, l'avvocato chiese:

— Ci siamo tutti, è vero?

— Tutti.

— E allora, sbrighiamoci.

Di colpo, tutti gli sguardi si concentrano sul Papini. Un po' turbato, il livornese ebbe, sotto quei cinque sguardi incrociati, l'impressione sgradevole di chi è sorpreso, in piene tenebre, dai fasci di cinque proiettori.

Di nuovo, parlò l'avvocato.

Si trattava di scassinare, in paese straniero, una solidissima cassaforte, per impossessarsi di alcuni documenti. L'operazione avrebbe dovuto assumere tutti i caratteri di un comune furto, motivo per cui anche i valori eventualmente compresi nel bottino avrebbero dovuto essere asportati. Se il colpo riusciva, il Papini avrebbe riscosso un grosso premio, se invece egli veniva colto sul fatto, le responsabilità penali sarebbero state tutte sue. Per contro, tutti i mezzi necessari al buon successo dell'impresa gli sarebbero stati forniti.

Il Papini si mostrò esitante. Se, da un lato, l'impresa lo tentava, i dubbi non erano pochi. Avrebbe voluto veder chiaro nella faccenda! Certo non era di quelle avventure che si affrontano a cuor leggero.

— Siete così abile — gli sussurrò all'orecchio uno dei due ufficiali, il barone A. — che non potete non riuscire.

— D'altronde, vi diamo tempo per riflettere — disse l'altro ufficiale.

L'avvocato tamburellava con le dita sul tavolino, senza staccare gli occhi di dosso al Papini.

Il quarto personaggio — quello dai pollici in giostra, che non aveva parlato sino allora — si alzò e, mettendosi a passeggiare su e giù per la stanza, con le mani dietro la schiena, cominciò a illustrare gli enormi vantaggi che sarebbero derivati al Paese ed all'Esercito dalla conoscenza dei documenti in questione.

— In quella cassaforte — disse — vi è la chiave di una quantità di enigmi che ci sfuggono ancora: di là parte l'organizzazione dello spionaggio e del sabotaggio ai nostri danni. I marinai che sono saltati in aria con la «Leonardo da Vinci», senza nemmeno vedere da che parte venisse l'insidia, non sarebbero morti se avessimo potuto mettere prima d'ora le mani su quella cassaforte. E Dio solo può sapere quali altre macchinazioni si preparino lì dentro.

Vi fu un breve silenzio, durante il quale non si udì che l'urlo del vento che trascinava le foglie a corsa pazza sui Lungarni. L'avvocato aveva smesso di tamburellare con le dita sulla tavola e, col mento appoggiato al palmo della mano, guardava fisso il Papini.

L'esitazione del fabbro fu di breve durata: da buon livornese non dubitava mai di nulla. Accettò. Gli dissero che avrebbe dovuto recarsi, anzitutto, a Milano.

A Milano fu ricevuto dal Questore, Falcitano, che lo mise al corrente della faccenda: si trattava di scassinare il solidissimo armadio di ferro del Consolato austriaco di Zurigo, centro, a quei tempi, dello spionaggio tedesco contro gli alleati e specialmente contro l'Italia.

Nell'armadio di ferro, erano contenuti documenti di vario genere: ve ne erano che avrebbero permesso alle autorità italiane di scoprire gli autori di alcuni nefandi attentati e di sventare piani criminosi, atti a pregiudicare la soluzione vittoriosa della nostra guerra. Ma soprattutto su certe lettere — lettere di un ufficiale austriaco a sua moglie residente in Italia e che si aveva ragione di supporre contenessero notizie d'un interesse formidabile — s'appuntava la curiosità della nostra polizia. Il Papini, scassinata la cassaforte, avrebbe dovuto razziare tutto — danaro, documenti, piani, lettere — e tornare in Italia ad ogni costo, col mezzo più celere.

Il Papini era livornese, abbiamo detto; soggiungeremo che era livornese al cento per cento: una volta detto di sì, si sarebbe rotto l'osso del collo, anzichè tirarsi indietro.

A furia di riflettere, era entrato nello spirito della gesta. Già si sentiva prudere le punte delle dita. Sotto un falso nome — Gino Gasparri — si diè a tutt'uomo ai preparativi dell'audace impresa. Trovò facilmente da comperare, a Milano, gli ordigni necessari, ma si trovò in difficoltà quando ebbe a scegliere un compagno d'avventura. Dove trovare un uomo che unisse l'audacia alla discrezione più assoluta? Anche stavolta la sua perplessità non durò a lungo. «Un livornese ed un altro livornese non due livornesi» — pensò — «e in due livornesi si andrebbe anche all'inferno. So già chi scegliere».

Tre giorni dopo, il Papini aveva bell'e combinato e, nel gennaio del 1917, varcava con il suo compagno la frontiera elvetica.

A Zurigo, l'avvocato, uomo prezioso, non aveva perso tempo; aveva ritirato la borsa degli ordigni, che era stata spedita dall'Italia a mezzo valigia diplomatica, ed aveva compiuta una minuziosa ispezione attorno all'edificio del Consolato austriaco.

— Ho esplorato la piazzaforte — dichiarò, stropicciandosi allegramente le mani. — Nulla di nuovo, nulla di nuovo, sotto il sole confederale... Tutto procede bene, per noi. Bisogna agire subito, visto che il momento è favorevole.

Il Papini ed il suo compagno erano dello stesso parere e vollero gettare anch'essi uno sguardo sul posto, per farsi un'idea...

Purtroppo le difficoltà erano molto maggiori di quanto gli audaci avessero, a tutta prima, supposto. Gli uffici del Consolato austriaco di Zurigo, erano situati al primo piano di un sontuoso palazzo al quale si accedeva attraverso una porta ed un cancello, che la notte rimanevano chiusi. Di giorno una specie di cerbero, gallonato e sospettoso, montava la guardia, piantando addosso a chi entrava e chi usciva due occhiacci da inquisitore. Tentare il colpo, a qualsiasi ora del giorno e della notte, era esporsi, con novanta probabilità su cento, all'insuccesso ed alla galera. Di fronte a tali difficoltà, il compagno di Papini fu còlto da panico: piantò in asso ogni cosa e se ne tornò in Italia, dichiarando che d'avventure di quel genere non voleva saperne.

Il Papini, con un diavolo per capello, se ne tornò anch'egli a Milano.

— Accidenti ai livornesi! — bofonchiava. Abboccatosi col questore Falcitano, si mise tosto alla ricerca di un altro meccanico, meno impressionabile. La scelta cadde sul triestino Remigio Bronzini, il quale partì a spron battuto per Zurigo, con l'incarico di torre le impronte di cera della serratura e fabbricare le chiavi necessarie. Il Papini tornò a Livorno, pronto a ripartire al primo cenno.

Stette sino ai primi di febbraio, epoca nella quale gli fu comunicato che il Bronzini aveva pronte le chiavi. Arrivato a Zurigo, il Papini attese la notte, e, avvicinatosi al cancello del Consolato provò ad aprire, ma, come egli aveva preveduto, le chiavi del Bronzini erano state fatte a occhio e non funzionavano. Tutto era da rifare.

(Continua).

LA MADRE E IL FANCIULLO
PROTETTI DAL REGIME

«Mamma», primo nome balbettato dal bimbo allo schiudersi della vita, ultima parola spesso pronunciata al termine dell'esistenza! «Madre», termine mistico che non rivela soltanto il più tenace e universale dei nostri amori, ma che compendia la legge naturale più rigida più assoluta: la legge stessa che lega tra di loro le generazioni e stabilisce la grandezza della vita.

Il trionfo della madre è segnato dalla vita di tutti gli esseri animali: e se l'uomo talvolta, nella sua egoistica lotta, ha dimenticato tutto ciò, la natura è pronta ad ogni istante a richiamarlo al supremo amore materno. Innanzi alla madre cessa ogni altra supremazia nei grandi quadri naturali: la forza o la ilevceza del maschio sono distrutti quando si tratta di garantire la vita alla madre, e il trionfo della madre è il canto sublime di tutte le creature.

L'anima dell'artista ha così ben sentito tutto questo, che dalla Madre è sempre derivata l'ispirazione più grande e più nobile.

Quando al tramonto del Medio Evo l'anima latina rintraccia la sua forza, è la Madre che nella tavola di Duccio di Boninsegna parla il linguaggio nuovo che diverrà armonia attraverso Cimabue e Giotto. Nei paesi più duri e cupi del nord, è la Madre che ingentilirà il pennello di Luca Kranach; e sette secoli di pittura cristiana segneranno sopra ogni tela il trionfo e l'esaltazione della Madre. Da Duccio a Previati, la Madre è il tema di ogni artista che si avvicini al senso mistico della vita, così come la Madre è la più profonda ispirazione di ogni opera di poesia. Neppure l'amore ha così alto e universale consenso, forse perchè la madre è l'epilogo puro dell'amore.

Accanto alla Madre il Bimbo: il frutto che immortala la vita nella catena degli esseri, che esalta la legge dell'esistenza, che giustifica anche i nostri errori. La maternità è assai più di un fenomeno naturale: è una religione.

Come meravigliarci se l'uomo dinanzi a questi fenomeni dimentica la legge della lotta e del suo egoismo per ritornare buono? Come non comprendere che forse pochi altri fatti hanno come questi due un'azione moralizzatrice e creatrice del senso di responsabilità?

L'opera di amore della civiltà innanzi alla Madre e al Bimbo è quindi, prima di tutto, necessità del nostro animo, l'istintivo ritorno ai richiami della nostra stessa natura.

Ancora prima dell'affermazione della morale cristiana, la Madre ha avuto l'onore di un trattamento di eccezione presso tutte le civiltà del passato. La morale cristiana ha elevato ancora maggiormente questo sentimento, ponendo la Vergine prossima a Dio, simbolo e auspicio di tutte le madri.

La morale civile ha amplificato nelle sue conseguenze pratiche il rispetto che oggi non è più soltanto teorico ed esteriore, ma si traduce, nei popoli meglio organizzati, in una definita ragione di assistenza materiale e morale.

L'Italia di Mussolini tiene in questo quadro il posto d'onore: e la nuova Italia ha esaltato con parole, con dottrina, e con provvidenze reali questo sentimento di assistenza e di difesa.

La madre è civilmente sacra perchè ad essa è deferita dalla Patria la preparazione delle nuove schiere di giovani, e la Nazione ha quindi in tutela ogni madre. Il piccolo frutto è una forza in embrione che la collettività deve difendere soprattutto nel periodo formativo.

Questi principii fondamentali si sono tradotti in leggi, in regolamenti, in provvidenze che vanno generando risultati magnifici su tutto il nostro fenomeno demografico.

Le leggi assicurative a favore della maternità sono state il primo tangibile frutto di questa intensa sensazione; e la madre sa oggi che il suo atto di maternità è considerato dalla legge alla stregua non di un fenomeno naturale, ma di un dovere sociale che la madre compie e che la collettività valuta ed esalta.

Il riposo alla donna nell'ultimo periodo di maternità e nel primo di allattamento; l'assistenza esplicata in cento modi, dagli ospedali ove si accolgono le donne nel periodo più critico della loro gestazione, al diritto di nutrire il bimbo durante il lavoro, in locali appositi; l'assistenza sanitaria tradotta in atto in forme definite; la creazione di asili, di «nidi», di dispensarii per lattanti; la stessa legge sul latte crudo, controllato sino allo scrupolo, sono i segni esterni di questo profondo senso di umano dovere.

Non è facile trovare in tutto il mondo un'altra nazione nella quale il sentimento di questo dovere sociale abbia avuto più ampia esplicazione. I pessimisti, che amano guardare a tergo con occhi di insulso rapimento, dovrebbero esaminare ciò che era in passato l'assistenza alla madre e agli infanti, per avviarsi all'ottimismo. I confronti con le provvidenze di oggi sono il migliore esempio che attesta la rinnovata sensazione dei doveri sociali. Non opera pericolosa di carità, che talora cessa col cessare degli entusiasmi e col congelare del sentimento, ma misura resa automatica dalla legge, e inculcata come un dovere basilare che deve essere accolto senza discussioni e senza dubbi.

Tutte le città italiane hanno in questo campo esempi mirabili: tutte queste leggi hanno trovato un intero consenso in tutti e, prima di tutto, in coloro stessi che dovevano sopportare il peso delle provvidenze.

Ogni donna italiana sa che nell'atto della sua maternità, essa è sacra alla Nazione, ogni donna conosce che lo Stato è pronto a tutti i soccorsi e a tutte le difese. Se ancora si partorisce con dolore, non si partorisce più con angoscia.

Ogni donna sa che il piccino troverà possibilità di assistenza e di nutrimento anche se essa è costretta al lavoro, e conosce che se il seno non sarà generoso di latte al piccolo nato, dispensarii e istituti sono pronti a provvedere il latte sano adatto all'alimentazione del bimbo. Il piccino, che oggi ignora quest'assistenza, un giorno ne valuterà la portata e vedrà, attraverso la vita, la mano della società tesa al suo aiuto, al suo buon sviluppo, al suo irrobustimento.

L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, voluta dal Duce e creata dal Regime, ha compiuto il miracolo di dare vita a tutte le provvidenze che materiano il programma del Governo fascista in questa direttiva.

Dagli ultimi dati statistici pervenuti alla sede centrale dell'Opera Maternità ed Infanzia dalle sue Federazioni provinciali, risulta che la situazione degli assistiti, al 31 marzo corrente anno è la seguente:

Gioventù abbandonata e bisognosa ammessa ai consultori ed ai refettori sussidiati e ricoverati 26.284; madri abbandonate e bisognose, con bambini minori di tre anni, ammesse come sopra 59.973; bambini minori di tre anni assistiti senza le madri, 37.904; bambini illegittimi, riconosciuti dalla madre, ammessi ai consultori dai refettori, assistiti mediante sussidi alle madri, collocati presso nutrici, ricoverati in istituti con o senza la madre 42.642; fanciulli maggiori di tre anni, adolescenti ammessi ai refettori sussidiati collocati presso famiglie, asili diurni, colonie, istituti e ricoverati in istituti di educazione o di emenda 102.244; gestanti e madri abbandonate e bisognose, assistite moralmente (collocate al lavoro, assistite per il riconoscimento legale dei figli naturali, per azioni giudiziali varie) 3892; fanciulli e adolescenti assistiti moralmente 23.799.

In complesso, alla fine del primo trimestre 1933-XI, risultavano assistiti dall'O.N.M.I. 294.938 madri e fanciulli. A tale numero va aggiunto quello delle riviste fatte nei consultori dell'Opera, le quali ammontano a 180.767.

Al 31 marzo funzionavano in Italia le seguenti istituzioni dell'Opera Naz. Maternità ed Infanzia: 2340 consultori fissi, ostetrici e pediatrici; 1236 consultori delle cattedre ambulanti; 214 asili-nido; 2047 asili infantili; 848 refettori moderni, 718 refettori infantili. Nel complesso, cioè, 7429 istituzioni, mentre al 31 dicembre 1932 ne esistevano 5914.

I risultati sono mirabili, lo saranno ancor più in futuro, quando i frutti di quest'opera largamente organizzata, così come largamente fu ispirata, mostreranno i benefici che soltanto il tempo permette di rilevare.

Intanto la mortalità infantile è ridotta a cifre che parevano un sogno. Cinquant'anni orsono numerosi ospizi per piccoli accusavano, per il primo anno di vita, mortalità che talvolta toccavano la spaventosa cifra del 70-80 %; nè mancò qualche esempio di una mortalità del 93 %! Oggi i teneri vivai dànno piante forti e salde, e la morte fugge da questi centri di assistenza sapiente e amorosa: in alcuni di essi la mortalità è scesa al 15 e persino al 12 % nel primo mese di vita.

Le madri possono assumere interamente la loro responsabilità, guidate da chi conosce l'arte di allevare le giovani piante umane, e attorno ad esse sentono la simpatia vigile di sorelle che dimenticano ogni differenza artificiosa della vita per raccogliere soltanto il richiamo del dovere sociale e della fratellanza umana.

Bisognerebbe che tutti i cittadini visitassero almeno una volta questi istituti, questi asili, questi nidi di bimbi, ove il rispetto alla vita e alla sua difesa ha un'attuazione pratica ed efficace non fatta di sterili parole; ove il Regime fascista compie un'altra delle sue meravigliose opere per la tutela, la sanità e il miglioramento della razza italiana.

ANTONIO BARRETTA.

IL MINISTRO D'UNGHERIA VISITA LA FIERA DEL LEVANTE

Bari, martedì notte.

Il Ministro d'Ungheria presso S. M. il Re d'Italia, S. E. Andrea De Hory, giunto a Bari, ha visitato la Fiera del Levante, accompagnato dal console di Ungheria residente a Bari cav. Russi e del Presidente della Camera di Commercio italo-orientale on. Re David.

Accolto dal presidente della Fiera, gr. uff. Larocca, e dal segretario generale comm. Mozzoni, S. E. de Hory ha compiuto una visita lunga ed attenta, per rendersi conto di tutto ciò che caratterizza l'esposizione e l'allestimento mercantile della grande organizzazione fieristica. Non minore interesse egli ha dimostrato per il «reparto commerciale», l'originale istituzione connessa alla Fiera, che ha avuto così largo consenso e favore.

Il Ministro d'Ungheria, al termine della visita ai vari padiglioni, ha espresso parole di viva congratulazione ed ha assicurato il suo appoggio a che la Nazione che egli rappresenta, promuova la più larga partecipazione alla Fiera di Bari dei ceti ungheresi interessati.

L'INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO DEGLI SCRITTORI ITALIANI

Bologna, martedì sera.

Ieri, nel Teatro del Villaggio del Libro, alla Fiera del Littoriale, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del congresso degli scrittori italiani, con l'intervento delle principali autorità cittadine e di parecchie centinaia di congressisti. Il comm. Ruggi, vice-presidente del Comitato, ha presentato S. E. Marinetti, al quale è stata affidata la presidenza della seduta inaugurale. E' seguito l'on. De Cinque, il quale ha dato lettura di un messaggio di adesione di S. E. Bodrero. Infine S. E. Marinetti ha pronunciato il discorso inaugurale in cui ha trattato i problemi che riguardano il libro, il teatro e il romanzo ed ha concluso inneggiando al Duce, scrittore e condottiero del popolo italiano. L'assemblea in piedi ha prorotto in una lunga, calorosa ovazione.

Terminata la seduta inaugurale, i congressisti hanno compiuto una visita ai più importanti monumenti cittadini, e quindi hanno partecipato ad un ricevimento offerto loro alla Casa del Fascio.

UNA CONFERENZA DI S. E. PARIBENI ALLA REGGIA DI NAPOLI

Napoli, martedì sera.

S. E. Roberto Paribeni, Accademico d'Italia, ha tenuto ieri, alla Reggia, presenti i Principi di Piemonte, una conferenza sul tema «Il patrimonio artistico delle meridiane d'Italia».

L'oratore ha parlato della civiltà attraverso i vari periodi, da quella ellenica ad oggi, soffermandosi particolarmente sui principali monumenti che segnano il cammino di questa civiltà, come i tempi di Paestum, Selinunte e Agrigento; le chiese bizantine con i monumenti angioini che segnano a Napoli uno dei periodi più splendidi per le meridiane d'Italia. Ha parlato, infine, dell'opera svolta dal Regime, specie in questi ultimi anni, per la valorizzazione del patrimonio artistico del Mezzogiorno.

Due «istantanee» dell'Allegro campeggio di primavera, descritto da Michele Car. e illustrato da Quaglino nell'edizione mattina de La Stampa

TEATRI E CONCERTI

CHIARELLA

La rivista goliardica in film
La serata di gala

Strani personaggi vestiti alla moda del Seicento, più o meno spagnolesca, ieri nel pomeriggio sono stati visti uscire dal Politeama Chiarella e affollare un caffè delle vicinanze. La gente li guardava con tanto d'occhi. Sembravano scappati da un cartellone cinematografico. Poi, a poco a poco, si è fatta la luce sul mistero. Quei personaggi erano guidati da Alessandro Manzoni, e allora si sono individuati fra essi Don Rodrigo, Don Abbondio, Renzo Tramaglino, Lucia Mondella, l'Innominato, la Perpetua, ecc. Ma, contrariamente alla verità del famoso romanzo, Don Rodrigo andava a braccetto con Don Abbondio, Lucia prendeva a scappellotti Renzo e la Perpetua stava zitta. Si trattava di quegli scapestrati di studenti, sempre pronti a farla in barba ai vivi e ai morti; degli studenti, precisamente, che recitano al Chiarella la rivista *Meglio un asino vivo...* di Nizza e Morbelli.

Il fatto è questo. Gli attori goliardici stavano recitando la rivista non più davanti al solito pubblico serale, ma davanti all'obbiettivo di una macchina da presa. Un operatore della «Luce» stava traducendo in «film» i più ameni e gustosi quadri della sbrigliata fantasia goliardica, destinati a completare, con un finale di buon umore, il «documentario» dei Littoriali dell'Anno XI, che gli operatori della «Luce» stanno girando allo Stadio Mussolini. E, forse per la grande emozione di essere eternati nella pellicola, gli attori studenti ad un certo punto si erano sentiti lo stomaco languido, ed erano corsi ad un caffè a rifocillarsi con panini imbottiti. Dopo di che sono tornati al lavoro, che ha proseguito fino alle 19. Infatti parecchi quadri della rivista, come si è detto, sono stati girati, e fra essi quelli della parodia dei *Promessi sposi*, nonchè le gustose caricature della Pavlova, di Carnera e di Musco, realizzate con tanta abilità dal Celoria.

Ma un'altra emozione hanno provato in serata gli attori: quello di vedere la sala gremita per lo spettacolo di gala in onore degli studenti dei Littoriali, e di sentirsi applaudire freneticamente ad ogni momento, con acclamazioni, richieste di «bis» ed evocazioni alla ribalta, ove sono comparsi, con gli interpreti, anche gli autori e il direttore di scena Massucci. Alla rappresentazione assistevano pure delle personalità, fra cui il Rettore dell'Ateneo prof. Pivano, il Direttore del Politecnico prof. Montemartini, il Provveditore agli Studi prof. Mondino, il Procuratore generale del Re S. E. Muggia, l'Avvocato generale comm. Aroca, l'ing. De Amicis del Direttorio Federale, ed altri.

VITTORIO EMANUELE

L'addio della Compagnia Cavalieri

Al «Vittorio», questa sera ultima recita della Compagnia veneta di Gino Cavalieri, con la brillante commedia *Sior Felice, che cuccagna!* di Morucchio, la quale viene rappresentata in spettacolo d'onore del capocomico, che gode di così larga simpatia nel nostro pubblico.

LICEO

Il Concerto Serato Fuga

Arrigo Serato e Sandro Fuga hanno presentato iersera, in un concerto del Gum, al Liceo, una nuovissima *Sonata* di Leone Sinigaglia, e il pubblico numeroso l'ha accolta con la più simpatica cordialità. Si tratta d'una composizione bella e leggiadra, tagliata e condotta sulle forme solide e serrate classico romantiche, per esempio, brahmsiane, con uno spirito severo, affettuoso, gaio, che non s'accende tragicamente e neppure si svaga in sentimentalismi o in fantasticherie superficiali. Essa differisce dalla *Sonata* per violoncello dello stesso autore, in quanto è meno agitata e più serena. Movimenti decisi e snelli, sobrii e proporzionati, motivi limpidi e agili, organizzati quasi liederisticamente, modulazioni essenziali e sufficienti, cantabilità melodica senza smancerie, una costituzione semplice e concreta. L'esperienza dell'eccellente raccoglitore e armonizzatore di canzoni popolari si palesa non attraverso reminiscenze o maniere, ma con la schiettezza delle linee e con la virtù della variazione. Soltanto in questo senso e per questo fine si può raccomandare, come molti fanno, la coltura folcloristica; la canzone è per ciò un grande modello. Alla vivacità affettuosa dell'Allegro moderato segue l'Adagio, che è fra le più toccanti pagine del Sinigaglia, dove il sentimento malinconico e non mellifluo, fissato in periodi ben conchiusi e in rime meliche, si sviluppa poeticamente; infine un brioso Allegro con spirito riconduce lievemente l'animo alla serenità. Un cantore come Arrigo Serato e un delicato e sicuro pianista come Sandro Fuga, di cui la parte non era scevra di difficoltà, erano appunto indicati a esprimere le qualità melodiche e armoniche dell'opera e a propiziare, come diciamo, il più lieto successo a essa e al compositore torinese.

La *Sonata* in mi minore di Veracini e la terza di Beethoven completavano la serata. E anche in queste opere i valorosi concertisti ebbero nuovi segni della simpatia e del gradimento del pubblico.

a. d. c.

FESTA SCOLASTICA AL TEATRO ROSSINI

Ha avuto luogo al Teatro Rossini l'annuale festa della Scuola «M. Lessona», che ha richiamato al popolare teatro di via Po numeroso pubblico. Gli alunni, amorevolmente guidati dai loro insegnanti e dal direttore prof. Crabai, diedero un brillante saggio filodrammatico, riuscendo ad interessare e a dilettare il pubblico, che tributò al termine di ogni numero calorosi applausi ai piccoli artisti. Particolarmente acclamata fu la commedia *Fanciulli d'oggi* del prof. Crabai, direttore della Scuola.

Vennero distribuiti agli scolari delle classi 4.a e 5.a i libretti offerti dalla Cassa di Risparmio di Torino per la «Giornata del Risparmio». Furono anche estratti i numeri della lotteria «Pro Patronato Scolastico M. Lessona», che sono i seguenti: 513, 628, 3097, 1840, 2907, 1470, 58, 880, 1782, 3100, 2210, 338, 1282, 1156, 494, 1424, 2284.

Il giglio tra le fiamme di Piccoli all'Olympia di Milano

Milano, martedì sera.

La Compagnia di Uberto Palmarini ha rappresentato all'Olympia il nuovo poema dugentesco di V. Piccoli *Il giglio tra le fiamme*, soffuso di delicata poesia e di una notevole emotività. Il lavoro è piaciuto ed è stato applaudito.

Letteratura per ragazzi

Per parlare di un argomento di peculiare importanza qual'è quello della letteratura per ragazzi occorre riportarci a considerazioni di ordine fisiologico e spirituale per poi scendere nel campo teorico-pratico del bene e del male che i libri per ragazzi possono apportare.

Riferendomi a dati di fatto inoppugnabili da chi si dedica ad una tale letteratura farò una premessa che a molti potrà sembrare ovvia, in quanto risaputa, ma che a me giova quale termine di paragone nell'asserto che mi son proposto di dimostrare. E se quanto io dirò lascerà indifferenti coloro cui intendo rivolgermi e tutto continuerà a procedere come prima, forse in omaggio ad un diritto acquisito dal passato, non per questo mi dorrò di avere speso qualche fatica, mettendo al servizio di ciò che ritengo un comune bene, la mia modesta opera di educatore; ma continuerò per parte mia a correggermi di qualche difetto per cercare produrre qualcosa di buono e di meglio, onde collaborare con gli eletti che conscî delle responsabilità che loro incombono hanno messo in atto e da tempo quanto oggi io andrò esponendo.

Tutti sanno, o dovrebbero sapere, che i popoli che vivono nell'illusione e nella superstizione sono i più vicini allo stato di natura. Per essi i Fauni e le Driadi continuano a popolare le foreste, le Naiade a tutelare il fonte, il monte solingo ad avere i suoi Satiri, Giove a folgorare i titani; insomma la loro esistenza si svolge in un pieno incantesimo che li trascina sempre più al di fuori della realtà. Questi popoli, se non vado errato, noi li chiamiamo selvaggi. La civiltà per essi è molto al di là da venire: vivono, se vita la loro potrà chiamarsi in uno stato di perenne infanzia.

Or, nessuno ignora che l'uomo dispone di tre facoltà principali: la memoria, l'immaginazione, il giudizio, che racchiudono tutte le altre. E poichè nell'età infantile la memoria è presso che la sola che si esercita, e dato che in quell'età l'uomo è sprovvisto quasi di ogni conoscenza, ed in esso non domina che l'istinto, ne viene che i futuri pensieri dei quali la memoria avrà accumulato i materiali risentiranno molto delle primitive impressioni. Ed è per ciò che l'uomo nel suo circolo morale di cui, conformemente alla sua natura, può percorrere gli estremi tutti, slanciarsi talvolta alle più grandi virtù, e tal'altra, invece, precipita nell'abisso delle più orribili scelleraggini, a seconda dell'educazione ricevuta e dell'ambiente ove le prime basi del suo carattere si son formate.

I lettori comprenderanno che nel breve spazio di un articolo di giornale non mi sarà possibile dare la dimostrazione minuziosa di postulati che la scienza e la metafisica hanno ampiamente trattati. Del resto questo mio scritto non ha la pretesa di far la disamina di concetti ideologici, metafisici o scientifici ma mira soltanto a quanto ho più innanzi annunciato, e cioè, a dare ai nostri ragazzi, a questi nostri figli riscattati dalla grande Rivoluzione Fascista, un alimento intellettuale tale che ne faccia degli uomini operanti nel reale e consci di ogni responsabilità.

La Scuola Fascista ha già fatto molto a pro delle nuove generazioni, l'O. N. B. che va di pari passo con questa ed allarga sempre più le sue benefiche ali per innalzarsi con essa verso una più fulgida luce di verità, adempie egregiamente al suo còmpito. Quella che purtroppo ancor oggi si mantiene stazionaria e che in vero avvilisce, è la letteratura in genere per ragazzi e giovanetti. Si lanciano sul mercato librario migliaia di produzioni all'anno; nascono quotidianamente, come funghi, giornali e giornalini che non hanno altro scopo che l'insano guadagno. Il ragazzo è divenuto un mero bersaglio di si basse speculazioni, che oltre a smungerlo economicamente ne ritardono lo sviluppo morale, facendone assai spesso un timido, un superstizioso, un vile in balìa di un ipotetico destino che gli peserà addosso come una cappa di piombo anche quando, fatto adulto e maturo di esperienze, avrà acquistata una certa libertà intellettuale.

E qui non voglio nemmeno accennare a quella cartaccia stampata che volutamente si fa circolare fra i piccoli per alimentarne cattivi istinti e generare in essi tendenze al vizio e all'abrutimento. Libri o giornali dall'apparenza innocua possono nascondere fra le righe ed inculcarlo il peggiore dei veleni.

Or, io penso che per ovviare ai mali su accennati bisognerebbe cominciare, con lo sfrattare definitivamente il solito fabesco ed il facile avventuroso dalla letteratura per ragazzi, dando invece ampio svolgimento a temi e argomenti di vita contemporanea nell'intento di propinare ai piccoli una educazione etica e virile che ne faccia dei veri uomini forti e liberi.

Mi si obbietterà, e d'altronde molti credono che sia così, che per interessare e divertire il fanciullo occorre trasportarlo in un campo fantastico che ne colpisca i sensi e l'immaginazione. Niente di più falso, poichè, noi lo vediamo, quando i bambini giuocano fra loro e anche con gli adulti, quando da soli o in compagnia osservano da vicino il reale, la verità, la loro anima vibra ed è all'unisono col corpo che nella emotività manifesta il suo contento.

Bando dunque alle stupidissime favole: esse tutt'al più potranno leggersi, nelle ore di ozio, da uomini: per questi potrebbero costituire, ancora, un passatempo, uno svago; ma per i fanciulli sono invece un irrimediabile danno che si ripercuote su l'intera società.

Ma se non si trattasse che di ingenerare o alimentare un po' di ingenuità, non sarebbe il caso di preoccuparsene; il peggio si è che i germi della paura insiti in noi si cibano appunto di soprannaturale ed ingigantiscono col crescere degli anni formando quei caratteri che spesso degenerano nelle mille forme che vediamo.

No, non è giusto continuare a seguire una via che non si addice ad un popolo civile, come non è onesto da parte di chi si dedica ai bambini lasciare che la pianta della superstizione continui ad oscurare le vergini menti con la sua triste ombra.

Se amiamo i bimbi dobbiamo procurare di far loro del bene.

MICHELE VENUTI.

GRANI DI SCIENZA DOMESTICA

La «Società per le ricerche sulla luce» di Monaco di Baviera, dopo accurate indagini ha potuto stabilire quali sono i colori che hanno maggior influenza sul sonno.

Poichè l'incarico di vigilare sul buon andamento della casa e sulla salute dei componenti di essa è affidato solitamente alle massaie, giriamo ad esse i suggerimenti in proposito.

Già si sapeva da molto tempo quale e quanta importanza avessero su di noi taluni colori. Il rosso ad esempio è eccitante ed affatica gli occhi, mentre il verde appartiene alla categoria dei colori riposanti; prova ne sia la sua adottazione in quasi tutti gli uffici per i piani delle scrivanie e i paralumi delle lampade.

Ma se il verde riposa la vista e la mente, ecco l'azzurro che concilia nientemeno che il sonno (avviso a coloro che soffrono d'insonnia). Le ricerche e gli studi in proposito della società suddetta sono stati integrati da esperienze che ne hanno convalidato in pieno la veridicità. Ad esempio è stato constatato come degli operai addetti alla coloritura, mediante blu di cobalto, di certi vetri atti ad intercettare i raggi solari, fossero presi spesso dal sonno durante il loro lavoro.

Così oggi la parola d'ordine per dormire è «azzurro». E valga essa per ogni categoria di persone: dai bimbi ai vecchi, comprese le fanciulle abituate a sognare, che, se vorranno essere veramente felici, dovranno d'ora in poi conferire ai loro sogni una tinta azzurrina in sostituzione di quella rosea ormai messa al bando dalla scienza moderna. Del resto non è forse «azzurro» anche il... principe che esse aspettano?

***

Le virtù e le proprietà della patata non saranno mai decantate abbastanza, come non sarà mai suggerito a sufficienza il consumo di questo tubero prezioso. A parte le sue virtù ingrassanti che oggi la rendono bene accetta anche alle donne-crisi che un tempo invece la fuggivano con orrore, la patata possiede anche delle proprietà medicinali. Essa è stretta parente, diremo così, cugina della *belladonna*, del *giusquiamo*, della *datura*, tanto che molto spesso per la cura di certe nevralgie, di reumatismi, catarri polmonari cronici, le foglie, i fiori e gli steli della patata sostituiscono vantaggiosamente la belladonna, anche perchè meno pericolosi.

Dal tubero l'industria ricava l'alcool e dal fiore un bel colore giallo. La patata preserva inoltre dallo scorbuto, ed è per questa sua preziosa qualità che viene usata largamente a bordo delle navi.

Le proprietà emollienti e calmanti della patata sono conosciute da gran tempo e soprattutto nelle campagne ove la si adopera, tritata ed in forma di cataplasma, per calmare il bruciore prodotto da scottature; ma non da tutti è conosciuto invece il potere detersivo della patata, che può vantaggiosamente sostituire le molte liscive in commercio per la pulizia del bucato. Facendo bollire delle patate ed immergendo in questa acqua calda la biancheria precedentemente lavata col sapone, essa acquisterà una bianchezza ed uno splendore, quale non saprà mai darle nessun prodotto chimico, e che la faranno sembrare nuova.

***

I tappeti, anche se è d'abitudine l'uso dei moderni aspirapolvere, dovranno essere puliti di tanto in tanto con una scopa piuttosto ruvida riservata alla bisogna e che verrà tenuta continuamente umida mercè l'immersione periodica in una soluzione d'acqua e sale. Per questo trattamento i tappeti riprenderanno i loro toni vivi e freschi.

***

La stagione è piuttosto inclemente, pure ci avviciniamo a grandi passi all'estate e i nostri abiti tendono ad alleggerirsi. Anche le coperte di lana rientrano in bell'ordine nei bauli e nelle casse in attesa della ripresa del freddo. Si consiglia di riporle dopo averle lavate accuratamente e premunite dagli attacchi delle tarme, mediante gli appositi preparati chimici in commercio. Se taluno non gradisce i profumi e gli pseudo-profumi di questi preparati più o meno efficaci, adotti della polvere di borace che dovrà essere cosparsa abbondantemente sulle coperte sortendo un effetto sicuro contro i terribili insetti divoratori di lana.

***

I recipienti di alluminio che oggi hanno sostituito in pieno il rame, lo smalto, la terraglia, ecc., se presentano doti di praticità, di economia e di durata, non sono atti però a conservare certi alimenti come frutta, cibi conditi con aceto o sugo di limone, ecc., perchè lo zinco è uno dei metalli più soggetti ad essere intaccato dagli acidi per i quali forma dei sali velenosi, che disciolti nelle vivande, danneggerebbero il nostro organismo.

***

Tutte le massaie sanno con quanta cura debbono essere lavati gli indumenti di lana bianca, più facile di quella colorata a stringersi e soggetta ad acquistare quell'antipatico colore giallastro che fa sembrare vecchio ogni indumento. Un sistema per pulire alla perfezione la maglieria bianca consiste nell'immergerla in un recipiente pieno di farina bianca, agitandola e procedendo come se invece di farina si trattasse di acqua. Si capisce che questo sistema è poco economico e consigliabile solo in caso di estrema urgenza.

***

Una ricetta che fa da dolce e frutta insieme: «Arancie marchesa».

Si tagliano delle arancie a fette rotonde, si dispongono su di un piatto, poi si cospargono abbondantemente di zucchero. A parte, si fa bollire uno o due bicchieri di vin bianco, a seconda della quantità delle arancie, con un po' di cannella e vaniglia secondo il gusto. Indi si versa sulle arancie e si lascia macerare il tutto per quattro ore prima di servire.

***

I Littoriali verso il loro epilogo

I nuovi Littoriali, da sinistra a destra: Visconti (Genova), individuale di spada; Roberti (Bologna), 100 m. stile libero; Mainetto (Torino), pesi leggeri; Farina (Bologna), medio-massimi.

Bevilacqua (Napoli), vincitore della gara di singolo nel canottaggio. - Durante una batteria dei fuori scalmo ad otto vogatori. Roma, che vincerà, è in vantaggio. - In basso: l'equipaggio di Venezia e quello di Catania. - A destra è la squadra torinese vittoriosa nella gara di sciabola.

La squadra di Roma (a sinistra) vincitrice del torneo di pallacanestro. - A destra sono le due coppie vincitrici del torneo di tennis.

OLTRE 26 MILA PERSONE HANNO VISITATO IN DUE GIORNI LA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE

Roma, martedì sera.

La Mostra della Rivoluzione Fascista continua ad essere la meta di migliaia e migliaia di persone italiane di ogni provincia e di ogni ceto, cui si aggiunge un notevolissimo numero di stranieri. I contingenti di visitatori più vasti sono dati dai Fasci delle varie città, dai dopolavoristi delle grandi imprese industriali, dagli iscritti alle organizzazioni sindacali; nè minori sono le cifre che si riferiscono alle visite collettive delle scolaresche di qualsiasi ordine e grado di scuole. Tra i visitatori stranieri di questi ultimi giorni, si notano una comitiva di soci della Società cattolica «Avenir Meyrinois» del Cantone di Ginevra, 120 pellegrini provenienti da Innsbruck, numerosi gitanti tedeschi di Berlino e Colonia, 180 soci della Società «Amis de Rome» di Bordeaux, Lourdes, ecc. Risulta che in totale circa 26 mila persone hanno visitato negli ultimi due giorni la Mostra della Rivoluzione Fascista.

IL COSTO DELLA VITA IN DIMINUZIONE

Roma, martedì sera.

Attraverso i dati raccolti dall'Istituto Centrale di Statistica si rileva la progressiva diminuzione del costo della vita.

Tale diminuzione si desume dal numero indice nazionale, calcolato come base giugno 1927, eguale a 100. Le medie annue danno infatti le seguenti cifre: numero indice nazionale complessivo del costo della vita: medie semestrali dell'anno 1927: 93,78; anno 1928: 92,24; anno 1929: 93,38; anno 1930: 90,71; anno 1931: 81,91; anno 1932: 18,05; anno 1933: gennaio 76,95; febbraio 76,10; marzo 75,72; aprile 75,11. Ed ecco ora il numero indice nazionale del capitolo «alimentazione»: medie semestrali dell'anno 1927: 93,68; anno 1928: 93,70; anno 1929: 96,97; anno 1930: 90,60; anno 1931: 79,10; anno 1932: 74,40; anno 1933: gennaio 73,48; febbraio 72,53; marzo 71,40; aprile 70,46.

LA GERMANIA NON PARTECIPERA' AL CIRCUITO AEREO DELLE ALPI

Vienna, martedì sera.

In segno di protesta per le accoglienze fatte a Vienna ai suoi ministri, la Germania ha disdetto la propria partecipazione al Circuito aereo delle Alpi, e dei cinque apparecchi iscritti. Il relativo telegramma di disdetta giunto oggi a Vienna termina con un eloquente «Heil Hitler».

Questo Circuito aereo delle Alpi, che si svolgerà dal 16 al 21 corrente, è stato organizzato dall'Austria a scopo di propaganda. Da una parte si vogliono mostrare ai piloti e agli ospiti stranieri le bellezze delle Alpi austriache; dall'altra si vuole far comprendere l'utilità pratica dell'Aviazione agli abitanti delle regioni dell'interno della Repubblica. La propaganda si estende anche agli scolari ai quali l'Aero Club fa distribuire 20.000 palloncini assegnando premi per quelli che compiranno il tragitto più lungo: i palloncini dovranno essere lanciati dai campi di atterraggio che saranno toccati dai concorrenti, campi ai quali i ragazzi si recheranno sotto la guida dei maestri.

Questo Circuito delle Alpi metterà a prova in maniera particolare l'abilità dei piloti; quanto alle macchine esse inizieranno la gara senza nessun esame tecnico preliminare. Vivissimo è l'interesse per l'ultima giornata della manifestazione, il 21, dedicata alle acrobazie: gli spettatori potranno anche godersi lo spettacolo di una fabbrica distrutta mediante bombe incendiarie.

PROTESTA UNGHERESE A LONDRA CONTRO GLI INTERVENTI POLITICI NELLE QUESTIONI ECONOMICHE

Budapest, martedì sera.

E' proposito dell'Ungheria protestare alla Conferenza economica mondiale di Londra contro ogni politica economica suggerita da considerazioni di partito e in genere da criteri puramente politici.

Il presidente del Consiglio Gömbös, esponendo questo suo programma, si è occupato anche della situazione nel bacino danubiano, dicendo che sino a quando il problema della revisione dei trattati non sia risolto non si potrà lavorare in pace. Mentre si rallegra di recenti allusioni fatte da Benes e Titulescu, Gömbös si dice sicuro che se un giorno egli potrà mettersi a tavolino con gli interessati e se tutti esamineranno con virile fermezza le difficoltà della collaborazione economica nel bacino danubiano, l'intesa potrà essere raggiunta. «Si può brutalizzare qualsiasi cosa - ha aggiunto il presidente del Consiglio - non però la vita intellettuale e l'economica».

E' opinione degli ambienti parlamentari che, parlando sul bilancio, il presidente del Consiglio si occuperà in modo particolareggiato della questione dinastica.

GOBBELS CONTRO LE RECLUTE FANATICHE

Lipsia, martedì sera.

Il signor Göbbels ha detto in un discorso che si devono abbandonare gli elementi troppo aggressivi da poco entrati nel partito social nazionalista.

«Questi nuovi venuti — ha continuato — vorrebbero avvalersi del nostro movimento per esporre le loro più o meno interessanti idee».

Il ministro è stato entusiasticamente applaudito quando ha detto che questi elementi non sono rivoluzionari ma semplicemente esaltati.

«Le rivoluzioni — egli ha detto — sono serie ed austere e possono dirsi terminate solo quando sono raggiunti gli obbiettivi prefissi. Questi obbiettivi potranno essere raggiunti solo se il movimento si svilupperà con disciplina».

I DELEGATI DEGLI S. U. ALLA CONFERENZA DI LONDRA

Washington, martedì mattino.

Secondo voci che corrono in questi circoli politici, il Presidente Roosevelt avrebbe designato come delegati degli Stati Uniti alla Conferenza economica mondiale, il Segretario di Stato Hull, Newton Baucher, James Cox, Bernard Baruch e il senatore Pittman.